ELISA ALLE ALPI

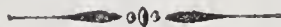
Dramma lirico

IN DUE ATTI PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO PRIVATO

DEL SIGNOR EMILIO LOUP

la primavera del 1836.

BOLOGNA. TIPI DELLA VOLPE AL SASSI.

Pregiatissimo Sig. Loup.

Era già lungo tempo ch' io fortemente desiderava di potere offerirvi alcuno de' miei poveri saggi teatrali col mezzo della valente Compagnia Accademica che agisce nel vostro Teatro domestico. E quantunque la conoscenza di me stesso, e la pubblica critica m' avessero più volte fatto temer dell' azzardo, pure fidato alla bontà dell' animo vostro, e al fervido amore che Voi portate alle Arti ed a giovani Artisti, l' una e l' altra vinta avrei con coraggio, se pure potenti ostacoli, estranei alla volontà, non ne avessero fin qui impedita la esecuzione. Ora però ch' io mi trovo, non so se aver fatto, o riformato un dramma avente per titolo = ELISA ALLE ALPI =, *dietro istanza di un mio carissimo amico, che volle tradurlo in musica, ed oggi intende produrlo sulle vostre scene, stommi in sospeso se pur debba a Voi dedicarlo, ovvero sia coprirlo di dimenticanza. — L' argomento, non da me scelto, è debolissimo; il lavoro fatto con immensa precipitazione; il complesso delle situazioni adattato ai bisogni del Compositore e della Compagnia di Canto; il tutto, anzichè digerito, avventurato. —*

Ma dacchè gli altri tutti che hanno parte in tale rappresentazione umiliano a Voi coraggiosi le loro fatiche, dovrommi per questo ristar d' altrettanto, perocchè non valgo a tributarvi cosa meritevole? Lo scopo Vostro è di confortare le giovani piante a ben crescere e prosperare: Voi non move alcun impulso che non sia di giovamento: Voi non bolognese, non italiano, siete un vero Mecenate dell' Arti nostre patrie e nazionali: Voi infine distingue una rara, paterna indulgenza. -- Dalle quali ragioni a prevalenza commosso, io stesso non tardo ad associarmi al buon volere del Compositore, dell' intera Compagnia di Canto, dell' Orchestra, e di quant' altri contribuiscono alla migliore riuscita del presente Dramma, ed a loro nome Vi ringrazio di tutte le cure e molestie che Vi siete compiaciuto assumer di proposito, ad esse contrapponendo tutto che noi maggiormente valiamo. Degnate Voi nella Vostra valevole protezione accettare questi nostri teneri sforzi, mentre che noi, per quanto più puossi, Ve li raccomandiamo!!

Quirico Baralla.

PERSONAGGI

RAPPRESENTATI DAI SOTTOSCRITTI DILETTANTI

DIRETTI DAL SIG. CARLO BALDINI

COMPOSITORE DELLA MUSICA.

DUPLESSIS, Capo dei Solitari del Monte S. Bernardo . . .	Sigg. FILIPPO SANSONI.
ELISA, nobile genovese, amante di	ANGIOLINA RONCARATI.
TEODORO, giovane pittore genovese	L. COSIMO DONDINI.
JONAS, procaccio dei Solitari, savoiardo	GIUSEPPE LUCCA.
LAURA, amica di Elisa. . . .	CATERINA NEGRI.
ELMIRO, amico di Teodoro, e compagno di viaggio di Elisa	ACHILLE ZANOTTI.
GERMANO, servo di Teodoro.	PARMIGIANI.

CORO di Solitari e di Savoiardi.

SEGUITO di Solitari, di Savoiardi e di Savoiarde.

Primi Tenori.	*Secondi Tenori.*	*Bassi.*
Giuseppe Vizzani.	Leonardo Mignardi.	Pietro Righi.
Carlo Negrini.	Gaetano Bonesi.	Giuseppe Sarti.
Cipriano Ceneri.		Giovanni Corsini.

Rammentatore
Signor GIULIO RAIMONDI.

L'azione è sulle Alpi, parte nei dintorni dell'Eremitaggio del San Bernardo, parte in una Valle vicina.

La musica è composta espressamente dal Sig. CARLO BALDINI di Cesena.

Le Scene saranno dipinte dalli Signori BADIALI, e Dottor SAVINI.

Il Vestiario è di proprietà del Signor CAMURI, colla direzione del Capo Sarto Signor GHELLI.

Attrezzista
Signor GIUSEPPE RUBBI.

SOCIETÀ FILARMONICO-FELSINEA

COMPONENTE L' ORCHESTRA.

Primo Violino Direttore
Sig. Giuseppe Manetti
Direttore della Società suddetta.

Capo dei secondi Violini
Signor Dottor Nicola Cocchi.

Violoncello al Cembalo
Signor Carlo Curti Soc. Onor.

Contrabbasso al Cembalo
Signor Vincenzo Franchini Soc. Onor.

Primi Violini
N. U. Signor Dottor Gio. Battista Sampieri
Sig. Conte Ferdinando Pepoli — Sig. Giovanni Ferrari.

Secondi Violini
Signor Giuseppe Ruggeri — Signor Cesare Mazzoni
Signor Francesco Bragli Soc. Onor.

Viole
Sig. Cesare Aria — Sig. Dottor Giuseppe Penna.

Flauti
Sig. Luigi Loup — Sig. Giovanni Zoboli.

Oboè
Sig. Raffaello Parma Soc. Onor. — Sig. Dott. Fabio Piccioni.

Clarinetti
Sig. Dottor Giuseppe Galletti — Sig. Enrico Galletti.

Fagotti
Sig. Andrea Lelli Soc. Onor. — Sig. Giuseppe Medini.

Corni
Sig. Prof. Gaetano Brizzi Soc. Onor. — Sig. Elia Santerre.

Trombe
Sig. Domizio Manini — Sig. Raffaello Monti.

Tromboni
Sig. Giuseppe Medici Soc. Onor. — Sig. Giuseppe Liverani.

Contrabbassi di rinforzo
Sig. Luciano Ferri Soc. Onor. — Sig. Guglielmo Budriesi.

ATTO PRIMO.

La scena rappresenta una parte delle Alpi. — Dirupi altissimi, staccati, tutti coperti di ghiaccio. A sinistra il soggiorno dei Solitari. Sull' alto grande rupe, a cui si passa per rozzo ponte di legno. Per tutto precipizi orrendi, ai quali si ha accesso per angustissime vie.

SCENA PRIMA.

La musica esprime il comparire del Sole. — Alla fine del Coro esce Duplessis *dall' Eremitaggio, accompagnato da alcuni Solitari, che portano coperte, legne, ferali, e tutto ciò che può essere necessario al soccorso de' pericolanti.*

Coro di Solitari.

L' aura è cheta, il ciel sereno,
Sorge il Sol, ridente è il giorno,
Dolce zeffiro d' intorno
Verno rio fugando va.
Fra l' orror di questi monti
Se v' è un misero in periglio;
L' offri, o Cielo, al nostro ciglio,
E per noi si salverà.

Dup. D' ogni intorno guardate, scorrete
L' alte vette, le valli profonde:
Spesso il Sole s' oscura, s' asconde,
L' uragàno repente si desta,
E sorpreso da buia tempesta
L' infelice più scampo non ha.

Coro Noi ci siamo: a salvar gl' infelici
Noi corriamo.

Dup. col Coro. Miei teneri amici!
Questo sacro, ed eterno dovere
Di piacere a me/noi sempre sarà.
Dup. Dunque all'opra...
Coro. All'opra... all'opra..; —
D'ogni intorno la montagna
Si trascorra — si soccorra
L'infelice umanità.
Questo sacro, ed eterno dovere
Di piacere a me/noi. sempre sarà.

Ciò detto, il Coro si disperde, parte salendo le cime, parte discendendo ne' precipizi.

SCENA SECONDA.

Duplessis *e* Germano, *che sopraggiunge.*

Dup. (*incontrandolo*) Ebben, Germano...
Ger. (*inquieto*) Lo vedesti? Egli erra
Fra questi precipizi. Ho gran paura,
Ch' egli una volta o l'altra
Possa pericolar! sì bravo e buono,
Povero il mio padrone!
Dup. Oh, quanto mai egli mi fa pietade!
Ma sai tu veramente quale sia
La cagion della sua malinconia?
Essa di giorno in giorno
Si fa più tetra e perigliosa.
Ger. Io credo
Che sia male d'amore.
Dup. Ohimè! mal grande,
E alle volte incurabile.
Ger. Ei mi prese
A Torino, è già un mese: avea risolto
Di portarsi a Costanza. Il suo diletto
Pel disegno il portava in quelle parti
Amene e pittoresche; ma sorpreso

Da fatal malattia, dovè fermarsi
Nell' ospital vostro soggiorno.

DUP. Aperto
A' miei simili ognora...
Or ei mi lascia, e ciò molto m' addolora.
Possano consolarlo
Le lettere che aspetta!... Addio Germano.
Spera, mi dice il cor, nè spero invano. (*parte*)

GER. Fosse pure indovino!
Ma troppo avverso a lui sembra il destino.
(*parte*)

SCENA TERZA.

TEODORO *comparisce a mezzo la montagna, cupamente concentrato, e traendo profondi sospiri. Tutto palesa in lui tristezza somma, e somma passione. Discende lento, lento.*

TEOD. Ove son io? fra quali
Dirupi alpestri il piede innoltro?... e dove
Mi porta il mio dolor? Solinghi orrori,
Deserte piagge, taciti ritiri,
Nulla potete più sovra il mio cuore!
Fra questi ghiacci avvampo ancor d' amore.
Ei mi persegue, e seco
Una dolce memoria ... Elisa! oh nome
Caro, adorato! Elisa... (*teneramente*)
Essa è tutto per me. Dovunque, ognora
Io non veggo, non sento altro che lei.
(*con trasporto*)
Elisa!... anima mia! ah! dove sei?
Dolce fiamma del mio core
Per te peno, oh quanto t' amo!
Se ti bramo -- se t' adoro,
Mio tesoro, -- amor lo sa.
E tu ancora a me sei fida?
Al tuo bene pensi ognora?
Ah! se m' adora l' amato oggetto
Se fido ancora lo stringo al petto,

Ebbra quest' anima, fra dolci palpiti
D' amor, di giubilo lieta sarà!
Speranza amabile! tu mi consoli,
Ritorni a un misero felicità.
E Jonas non si vede! Dovrò dunque
Vivere ancora in questa
Incertezza crudel?... che pena!... Almeno,
Genio mio, tu sollevami. Fra i grandi
Oggetti, che natura a te presenta,
Quelle rupi! que' ghiacci! quei soggiorni
D' anime virtuose, cerca, trova
Di che l' anima oppressa
Giunga un istante ad obbliar se stessa.

Cava il lapis, ed alcuni fogli per disegno. Siede accanto l' Eremo e si mette a disegnare le contrapposte rupi, ed il lago. Intanto da lontano sentesi allegra musica, e voci diverse che si accostano.

CORO DI DENTRO.

Suoniamo, cantiamo
Con allegria di cor:
Melanconia
Noi non vogliamo.
Pochi denari, ma buon umor.

TEO. (*sempre smanioso durante il Coro, si ferma d' un tratto, gli cade il lapis, e s' alza appena cessato*)
L' arte mia m' abbandona:
Non posso proseguir. Mi comparisce
L' immagine d' Elisa su que' monti;
Fra que' ghiacci io la vedo!-E ancora un suono
(*la musica ripiglia più da vicino.*)
Di letizia e piacer! Fuggasi; nulla
Omai più mi diletta.
Il suono del dolor solo mi aspetta.
(*fugge precipitoso verso la valle.*)

SCENA QUARTA.

Savoiardi, Savoiarde, portando seco i loro fardelli.

Jonas *con essi.*

Fermiamci, amici,
Beviamo un po':
Mentre tocchiamo,
Tutti gridiamo:

Jon. (*con bicchiere in mano*)
Viva il buon vino, e chi l'inventò!
Questo è il ristoro, il balsamo
Del pover galantuomo;
Corrobora, vivifica,
Fa stare in sanità.
Soldati, villani,
Poeti, artigiani,
I ricchi, i pitocchi,
I savi, gli alocchi,
Sia bianco, sia nero
Nostral, forastiero,
Han tutti bisogno
Di fare glu, glu. (*beve*)

Coro (*bevendo*)
Evviva il buon vino!
Facciamo glu, glu.

Jon. Allegri, camerata!
Quando alla gran città giunti sarete,
Vi parrà di vedere un mondo nuovo.
Starete ben: fortuna c'è per tutti,
Massime per voi altri ragazzotti
Nerboruti, grassotti ....

(*Tutti ridono*) Ah! Ah! Ah!

Jon. E voi altre ragazze, olà giudizio:
Guardatevi, ma ben, dagli occhialetti
Dei galanti, focosi Narcisetti.
Occhiatine, sospir, parole dolci.

UN SAVO. Ah! Ah! Voi siete sempre allegro.
JON. Sempre.
UN ALTRO. Bevete. (*versandogli vino*)
JON. Un galantuomo
Non sel fa dir due volte. (*beve*) Evviva! buono!
Davver non è cattivo. Io vi son grato
E voglio, per provarvelo, narrarvi
Una storietta, che per voi, ragazze,
Sarà di scuola onde non far le pazze.
TUTTI. Bravo!
ALTRO. Presto.
JON. Ben bene:
Non sono ancor in voce.
UNO. (*gli versa vino*) Intendo ...
JON. (*beve*) Buono!
Attenti! Adesso a perfezione intuono.
Facea la ronda, certo Signore
Ad una Villica piena d'onore.
E dàgli un giorno, e dàgli un altro
La trova sola quell'uomo scaltro.
Dal suo cavallo smontando, dice:
Vien qua, moretta, sarai felice:
La poveretta così sorpresa,
Ben volontieri, son quà, gridò.
CORO. Eh! la fraschetta! dovea dir no.
JON. Sta pur sicura, non temer nulla;
Dammi il tuo cuore, bella fanciulla.
Non son di quelli, ch' usin burlare,
Sincero, e fido ti voglio amare.
Ti darò tutto quel che vorrai,
Oro, carrozze, ricca sarai!!
Eccoti un pegno d'amore intanto,
Ed un anello le presentò.
CORO. Bravo il Signore! chiaro parlò.
JON. Mentre il Signore corre a vedere,
Ella eseguisce il suo pensiere.
Su quel cavallo balza al momento
E via gli scappa al par del vento!
Ridendo, dicegli, Signore, addio,

Così vendetta fo all' onor mio.
Ei resta immobile, come un Cucù
Le guarda dietro, ma non c'è più.
Coro (*ridendo*)
e con Jon. Gli sta benissimo! bravo il cucù!
Brava ragazza! ah! ben gli sta.
Jon. Ecco: quello è il soggiorno
Ove tutti i viandanti hanno ricetto.
Allegri, presentatevi, e vedrete
Che buon cuor, che buon vin, ci troverete!
Andiamo, su da bravi ....
(*s' incamminano, raccogliendo le loro robe*)

SCENA QUINTA.

Teodoro, e Jonas (*ch' è per entrare*)

Teod. Jonas sei tu!
Jon. Mio buon Signore! Allegri!
Teo. (*con premura*) Hai lettere?
Jon. Ne ho un pacco
Pel signor Duplessis.
Teo. (*più vivamente*) Per me?
Jon. Vi pare!
Senza risposta io non tornava. Ho scorso
Mezza Genova, alfine ho ritrovato
Quell' amico.
Teod. Ti son molto obbligato.
Jon. Cosa mai dite! allegri!
Sarei ancor venuto molto prima.
Se un certo caso (*ride*) ah! ah! .. una signora ...
Non c'era male. Un poco magrettina ....
(*sempre scherzoso*)
Ma insomma ben fattina, aveva seco
Un' altra donna, grande.
Teod. (*con molta istanza*) Sole?
Jon. Sole.

TEOD. Che fosse mai!.... Ti sbriga.
Dammi le lettere ....
(*esamina molte lettere e gruppi*)

SCENA SESTA.

DUPLESSIS, *e detti.*

DUP. (*verso Teodoro*) Mio dolce amico?
TEOD. Rispettabil Duplessis!
DUP. Deh! m' abbraccia.
Ebbene come stai?
JON. (*porgendola a Teodoro*) Ecco la vostra!
TEOD. Or saprò il mio destin.
JON. (*dandone a Dup.*) Queste per voi.
TEOD. Mi batte il core .... tremo. (*aprendo la lettera*)
DUP. Leggi; s'esca di pena ....
JON. Or sentiremo.
TEOD. (*Legge*). » Diletto amico. Io era in angu-
» stie: la tua repentina partenza, senza ve-
» dermi, nè additarmi il tuo viaggio, mi fu
» di rammarico. I tuoi amici ti compiango-
» no. Vuoi nuove d'Elisa? eccole...
Che palpito!...
DUP. Via, segui...
TEOD. (*Legge*) » Il padre d'Elisa è morto; Essa
» ha acquistato il diritto di disporre della
» sua mano.
Oh me felice! (*con trasporto*)
JON. (*gettando per aria il cappello*)
Vittoria! è nostra. Allegri.
DUP. Mi consolo. Avanti ...
TEOD. (*Legge*) » Ascolta adesso il resto senza
» timore (*si turba*). Il banchiere Joannis è
» fallito. Tu hai perdute tutte le tue sostan-
» ze. Il giorno dopo tal fallimento Elisa è
» partita. Elmiro, il tuo amico infedele,
» la segue. Al momento che tu riceverai
» questa lettera, essi saranno già sposi.
(*colpito, vivamente con impeto*)

Perfidi!... Sposi!... Oh Dio!
E dunque ver sarà!
(*resta come fuori di se*)

Dup. Jon. Povero amico / padron mio!
Qual compassion mi fa!

Teod. Voglio seguirli ... e dove? (*con furore*)
Perderli ... ov' è il rivale?
Qual fremito m' assale!
Qual gel m' agghiaccia il core!
Nessun dal mio furore,
Nessun li salverà.

Dup. Calmate que' trasporti,
A questo sen venite,
I passi miei seguite,
Ragion v' assisterà.

Jon. Infin non è che donna,
Nè io veggo tanti mali:
Son tutte quante eguali,
Un' altra ven sarà.

Teod. Ah! non v'è un' altra Elisa! (*con passione*)

Jon. Vi troverò una Nina.

Dup. Jon. Intanto vi calmate,
Nè state a disperar.

Teod. Mentre languia d'amore, (*tutto concentrato*)
E mi sentia spirar ....
I perfidi! oh furore!
S' amavan! mi tradivano!
Dall' ira che mi lacera
Mi sento soffocar. (*si getta su di un sasso*)

Dup. Jon. Vedete come smania!
Che cosa fa l' amore!
Davver mi cava il core;
Chi lo consolerà?

Teod. Ah che mi manca l' anima,
Ogni mio ben perdei!
Avea riposto in lei
La mia felicità. (*resta immobile*)

Dup. Ebben venite ... andiamo ...

Dolce amistà vi parli.
TEOD. No! - Voglio fulminarli. (*disperato*)
DUP. Ma poi....
TEOD. Così tradirmi?
JON. Signor.
TEOD. Che vuoi tu dirmi? (*con impeto*)
JON. E che ... (*con timore*)
TEOD. Son disperato:
La vita orror mi fa.
DUP. A quali eccessi andate!
Ragion alfin sentite,
Deh, omai v'abbandonate
A tenera amistà.
Fermatevi - venite,
Sentite, ah! non si va.
TEOD. Rupi, su me piombate. - (*con disperazione*)
Voragini, v' aprite:
I mali terminate
Di mia fatalità.
Lasciatemi - non voglio
Soccorsi, nè pietà.
JON. No, non v' incomodate
(*verso le rupi e gli abissi*)
La bocca non aprite:
Voi, donne, rovinate
La nostra umanità.
Fermatevi - sentite
Allegri - non si va.
(*cercano trattenerlo, ma si stacca da loro e fugge*).

SCENA SETTIMA.

DUPLESSIS, JONAS.

DUP. Seguilo, Jonas, non lasciarlo.
JON. Io corro:
Eh non mi scappa, nò - Ah, donne! donne.
(*segue Teod.*)

DUP. Giovane sventurato!
Tradito, abbandonato, con un cuore
Sensibile all' estremo
I tuoi trasporti io temo, e ...
(*s' ode una voce da lunge che grida*)
VOCE. Oh Dio!
DUP. Qual grido!
ALTRA VOCE. Soccorso! - aiuto!
DUP. Oh ciel!
(*sale su di un masso*)
ALTRA VOCE. Aiuto! Aiuto!
DUP. Gente in periglio nella valle. Amici,
(*verso il soggiorno*).
Sempre disgrazie! (*escono*) Nella valle... pre-
V'affrettate. (*discendono*) Buon Dio! (sti...
Salvali: Or corro al lor soccorso anch' io.

SCENA OTTAVA.

Musica analoga. Poi si vedono comparire i SEGUACI *di Duplessis, fra di essi vien* ELISA *sostenuta da* LAURA *e da* ELMIRO. *Elisa si regge a stento, è mezzo svenuta*; DUPLESSIS *è con loro.*

ELIS. Ah! più reggere non posso...
(*s' abbandona in su d' un masso*)
Manca il piè, langue il vigore. -
ELM. Ella sviene ....
LAU. Aiuto! muore ....
Deh soccorso per pietà!
(*I seguaci di Dup. s' inginocchiano; alcuni accendono del fuoco. Dup. le fa odorare degli spiriti, e tutti sono in atto di soccorrerla*)
CORO. Non temete, siam qui noi!
Questo spirito .... quel foco,
Lo vedrete, a poco a poco
Il vigor le renderà.

DUP. Apre gli occhi...
ELM. Prende fiato.
CORO. Ora appien s' animerà
ELIS. Oh bei dì d' amor pieni, e di gaudio
In cui l' alma era tutta un sorriso
Quand' io lieta mirava il bel viso
Che giurava ventura e piacer.
TUTTI. Dunque allegra.
ELIS. Ah nol poss' io!
TUTTI. Noi sapremo consolarvi.
ELIS. Troppo acerbo è il fato mio.
Caro fatal delirio
D' amor, disir, di speme,
Oh fide voci estreme
Oh fervidi sospir!
Or sete come larve!
Già volto è il gaudio in pianto!
Lugúbre annunzia un canto
Vicino il mio morir.
TUTTI. Ah no ti calma,
Non più sospir.
Caccia dall' alma
I tuoi martir.
DUP. Venite, andiamo al mio soggiorno. In esso
Accoglienza cordiale, amico asilo
V' offro: bisogno avrete di riposo.
LAU. Veramente un po', sì.
ELIS. Uom generoso!
Quanto mai vi dobbiam! Ma, se volete
Il colmo porre a' vostri benefizii
Fate, vi prego, che al più presto ... entr' oggi,
Se possibile è mai, proseguir possa
Il viaggio mio.
DUP. Tanta premura adunque,
Tanto interesse in questo viaggio avete?
ELIS. Ciò ch' io vado a cercar, voi non sapete. (*con passione*)
DUP. Quasi indovinerei.
ELIS. Amo!

DUP. Mel figurava.
LAU. Se veduto
Aveste; che bel giovine! ben fatto,
Nobile, virtuoso — insomma tutto
Quello, che si può dir.
DUP. E chi interruppe
Un così onesto amore?
ELM. La tirannia d' avaro genitore.
L' amico mio non era
Ricco al pari di lei. Pianti, preghiere,
Nulla valse. Ei fe' tanto, che il ridusse
Alla disperazion.
ELIS. Misero amante!
Senza scorta, ramingo,
D' allora errando va. Morì mio padre, (*Dup. comincia a interessarsi*)
E noi da un mese, in vano
Dovunque lo cerchiam: forse passato
Anche di qui sarà. Questo paese,
Le sue varie bellezze, il maestoso
Spettacolo, che quivi offre natura,
Sono tesori d' un artista al core.
DUP. Il vostro amante, oh Ciel! forse è pittore? (*con premura*)
ELIS. Appunto.
DUP. Oh qual pensier! sarebbe mai?...
Tanta conformità!... (*resta pensoso*)
ELIS. Perchè di lui
Mi cercaste, Signor? Voi non parlate?
DUP. Se fosse desso ... Il vostro nome!...
ELIS. Elisa.
DUP. Elisa? ... (*meravigliando*)
ELIS. Sì: forse il mio nome udiste
Qui da alcun pronunziar!... sperar potrei?...
DUP. Non del tutto. Ma pur ... forse ... È già un mese
Che un giovine languente.. oppresso... errante..
(*Elis. ripete ansiosamente le parole di Dup.*)
Vittima dell' amor — sul far di notte —
L' arte, i casi conformi —

ELIS. Era desso. Or dov' è? Che fu? ... mi dite! ...
(interrompendolo vivamente)
Il vedrò? il troverò? Ma compatite — (*nell' estremo dell' agitazione*)

CORO. Jonas ... vien Jonas.

DUP. Ed è pur vero! ...
Qualche novella dello straniero
Egli per certo a noi darà.

ELIS. Oh Ciel! chi è desso?

DUP. È il servitore
Dell' infelice ...

ELIS. Dunque al mio core
Qualche sollievo ei porgerà.

TUTTI. Corriamo a lui ... voliamo.

SCENA NONA.

JONAS *e detti.*

JON. Olà!
Un po' d' aiuto
All' arse vene,
Un sol minuto
Lasciate bene
Ch' io prenda fiato,
E poi dirò.

TUTTI. Or su, ti sbriga:
Parla ... il trovasti?

ELIS. Ohimè! distriga
Tanti contrasti.

TUTTI. Forse? ...

JON. Ah sì!

TUTTI. Torna?

JON. Chi?

TUTTI. Desso!

JON. Ah no! (*un po' di pausa*)
Invan io corsi
Per balze e piani

Ch' egli tra gli orsi
E gli oragani
Sempre frenetico
Fuggì ... scappò.

CORO. Zitto ...

ELIS. Ah! ...

CORO. (*A Jonas*) Non vedi
Quel bel sembiante?
Dessa è l' amante
Per che infuriò! (*un breve silenzio*)

ELIS. Ah! ch' ogni speme
Fuggì dal core.
Più che mai geme
Nel suo dolore
Or che dall' anima
Pace fugò.

DUP. Non ogni speme
Togli dal core.
Piangiamo insieme
Nel tuo dolore:
Conforto all' anima
Pace darò.

CORO. In lui la speme
Fida del core:
Sempre chi geme
Ei consolò.

TUTTI. Dunque entriam là nel sacro Ermitaggio
Dove il pianto è soccorso dal pianto;
Là preghiam che dall' alto un bel raggio
Su noi scenda d' aita, e d' amor.

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

DUPLESSIS E CORO *di Solitari.*

CORO. Come tra gigli, e viole
Argenteo ruscel,
Sotto l' augusto vel
Scorre di Luna;

DUP. Lor alme avventurose
Riposin nell' amor,
E in un eterno albor
Lor danzin l'ore.

CORO. Qual fiorellin da fiore
Sbuccia col primo sol,
E all' olezzante suol
Veste colore;

DUP. L' astro de' loro dì
S' indori sul mattin,
E allegri il lor destin
A sera bruna.

SCENA SECONDA.

DUPLESSIS, ED ELISA.

Nel mentre che Duplessis vuol partire seguitando il Coro, Elisa si lancia fuori dell' Eremitaggio, e viene ad impedirgli l' andata.

ELIS. Deh t' arresta, o Signor!

DUP. Ah no, mi lascia;
Chè invan da me cerchi conforto! ... il solo

Ch' io possa offrirti è quel del pianto ...
ELIS. E deggio
Ogni speme depor?
DUP. Lassa! (*con compassione*)
ELIS. Vaneggio! (*con disperazione*)
Al tuo piè lagrimosa, delira,
Vedi donna che ha in odio la vita,
Che ti prega e scongiura d' aita
Se t' è cara la luce del dì!
DUP. In te rientra ... ed al Cielo pietoso (*rialzandola*)
Calde preci qui uniti innalziamo:
Ti serena ... e lo spirito gramo
Fida in lui, ch' ogni prece esaudì.
ELIS. Nol poss' io senza l' uom che tant' amo. (*risoluta*)
DUP. Ei può dartelo ...
ELIS. Invan! ... ch' ei morì. (*cade svenuta su di un sasso*)
DUP. La vita, ohimè! dileguasi
Dal viso suo morente.
Pure una stilla splendere
Veggio in le luci spente!
Par sospirar ... sorridere ...
E rifiorir qual rosa!
Deh! sorgi ... Elisa, e posa
Qui a un cor, che non ha par.
ELIS. Vorrei ... sì ... in me pur premere (*rinvenendo in se*)
Passion fatal furente,
Seguir vorrei pur fervida
La tua ragion clemente;
Ma contro i sforzi infrangesi
Questa alma mia dogliosa,
E incontro a pena esosa
Aggela e muta appar.
DUP. Fa cor!
ELIS. Il cor non osa.
DUP. Lui scorda ...
ELIS. Ah! nol sperar! (*torna in furore*)

Tu, Cielo spietato,
Che godi all' affanno
Di vergin dolente,
Ti sazia a mio danno,
Ma il voto più ardente
Fa pago al mio cor!

Dup. Tu, Cielo laudato,
Che vedi l' affanno
Di vergin dolente,
Rattempra il suo danno
E il voto più ardente
Fa pago al suo cor! (*Si ritirano nell' Eremo*)

SCENA TERZA.

La scena rappresenta una cupa, e profonda Valle.

Jonas, e Coro.

Coro. Già il vento sibila,
Il Cielo annerasi;
Pria scoppi il turbine
Presto ... affrettiam.

Jon. Or, or comincianmi
Le gambe a cedere,
Nè dove coglierlo
Più omai sappiam.

Coro. Al monte corrasi ...

Jon. Io al pian qui attendolo ...

Tutti. Poi tutti all' Eremo!...

Jon. Io resto!...

Coro. Andiam. (*Il Coro si disperde a sinistra, mentre Jonas rimane in mezzo alla scena seduto.*)

SCENA QUARTA.

Jonas *solo.*

Jon. Qual pazzia è l'amor! ... Non solo sferza
Quei che gli fan berretta, anche il contatto

È fatal! ... cangialo!
Io pur che da gran tempo alle mie belle
Lasciai le rose, or deggiomi le spine
Goder per gli altri ... e correre qual cane!
Ahi povero padrone!... Almen potesse
Aprir gli occhi una volta! Colle donne
Allor vedrebbe chiaro
Ch'oltre il fuggir non v'ha miglior riparo!
Anche a me negli anni verdi
Cento furbe eran d'intorno;
Parolette, smorfie, e pianto
Prodigavan notte e giorno;
Ma allor ben che morto, spanto,
Mi credean le malandrine
Dalle loro unghie volpine
Alto là!... Sapea scappar!...

CORO. Oh Jonas!... (*in distanza*)
JON. Amici!
CORO. Al fine
Vien con noi!...
JON. Senza indugiar!...
Si corra, si voli...
Si cerchi il padrone
Per l'ultima fiata;
E se la ragione
Un giorno ridata
Al misero avrem,
Il Cielo, la terra
Il mar, gli elementi
Un odio, uno scherno,
O donne insolenti,
Insiem coll'inferno
Voi contro movrem!

SCENA QUINTA.

Sentesi di lontano la voce di Teodoro, che canta la seguente Romanza.

TEOD. Non ho più lagrime,
Non più un lamento;

Sol cupi gemiti
D' aspro tormento
Mi strazian l' anima
Mi fan languir!
Invano adescami
Con dolce incanto
Cara un' immagine
Che amai cotanto ...
Di dolor vittima
Deggio morir! — (*esce dai dirupi*)

SCENA SESTA.

TEODORO *solo.*

TEOD. Foglio infernal! tu mi versasti in seno
Il velen delle furie. Elisa ingrata!
Tu potesti tradirmi? e come! indegno,
Perfido amico! tu rapirmi un cuore,
Che sapevi esser mio! ah! da chi, dove
Più sperare d' amore,
Amicizia cercar! e dove, in quale
Abisso atro profondo
Agli uomini, a me stesso, al ciel m' ascondo.
In odio al cielo, agli uomini,
Tra belve andrò straniero
Con lor furiando altero
Fin mi si squarci il cor.
E allor fia polve esanime,
Nud' ombra andrò vagando,
La cruda alfin forzando
A lagrimar d' amor!

SCENA SETTIMA.

La Scena rappresenta di nuovo le Alpi,
e l' Eremitaggio de' Solitari.

DUPLESSIS *ed* ELMIRO, *ch' escono dall' Eremo.*

DUP. Che mi narrate mai? Voi siete Elmiro,
Voi l' infelice amico
Del povero pittore! ...
ELM. E chi mi appone
(*con calore*)
Taccia sì infame? Chi? ... amo Teodoro
Rispetto Elisa, ed amicizia sola
Di lui movendo in traccia i passi miei
Scorta mi fece in ricercarlo a lei.
DUP. Una lettera egli ebbe
Che disperar lo fece. Elisa infida,
Voi traditor suppose a lui quel foglio.
ELM. Mentì chi scrisse: sincerarlo io voglio.
(*per partire*)

SCENA OTTAVA.

ELISA, LAURA *e* DETTI.

ELI. Ebben, dov' è? Si vide ancor? l' avete
Voi ritrovato?
DUP. Poco
Ancor potrà tardare; è questa l' ora,
In cui suole ogni giorno
Fare da' suoi passeggi a noi ritorno.
ELIS. Ei non prevede, ch' io sia qui: il suo core
Non gli parla per me: volar su l' ali
Lo vedreste d' amor.
DUP. (Questa tardanza
Mi dà pensier.) (*osserva attorno*)
ELIS. E che guardate?
DUP. Nulla.

ELI. Sembrate inquieto ...
DUP. No. (*con imbarazzo*)

SCENA NONA.

JONAS, *con foglio in mano e detti.*

DUP. Jonas.
JON. Signore. (*mesto*)
Cattive nuove ...
ELIS. Quale scossa al cuore!
DUP. Teodoro! ....
JON. Io l'ho lasciato
Poco fa! mai più tanto concentrato.
Parea volesse dirmi qualche cosa ...
(*intenerendosi*)
Stringeva i denti ... lagrimava ... Allegri,
(*s' asciuga gli occhi*)
Che non sarà poi nulla. Finalmente
Quattro righe per voi su questa carta
Scrisse col lapis, m' abbracciò! Per sempre
Addio, Jonas (mi disse!). Tre Luigi
Mi pose in mano! Non seguirmi - resta. -
(*lo dice colla forza di Teod.*)
Ei per là, io per qua; la storia è questa..
DUP. Porgi: leggiam ...
ELM. Che mai sarà? ...
ELIS. Io tremo!
DUP. (*legge*) » Mio rispettabile amico! Non ho
« cuore di rivedervi, nè di darvi l' ultimo
« addio. Elisa mi ha barbaramente tradito.
« Non posso dimenticarla: Non so odiar-
« la, nè vendicarmi. Vo a terminare i miei
« mali; a cercare la morte. »
ELIS. Oh Dio! (*con grido*)
(*la musica entra tutta in un colpo*)
Ei corre alla morte?
Momento funesto!
Che colpo è mai questo
A un povero cor!

DUP. Il ciel si fa nero,
(*Principia il temporale; il muggito lontano del tuono, il fischio dei venti, le piccole masse di nevi, che s' agitano in vortici, annunziano un vicino oragano.*)
Va il tuono muggendo.
Oragan ... tremendo
Minaccia d' orror.

ELIS. Io voglio seguirlo;
Più nulla m' arresta.

JON. Almen la tempesta
Lasciate passar.

LAU. Abbiate pazienza
Per qualche momento.

ELM. Affanno, spavento
Vi puote costar,

ELIS. E intanto ei soccombe? (*agitatiss.*)

DUP. I miei van girando.

JON. E va diventando
Più serio l' affar.
(*la campana della torre si fa sentire.*)

ELIS. Oimè! questo suono!!..

DUP. Annunzia periglio.

ELIS. Nol curo ...

DUP. JON. ELM. LAU. *a* 4.

Aspettate ...

ELIS. Non posso.

a 4 Ascoltate ...

ELIS. S' incontri la morte,
Ma il voglio salvar.

a 4 Fermate: la morte
Andate a incontrar.
(*Elis. risoluta s' avvia*

SCENA DECIMA.

Teodoro *comparisce sull' alto delle roccie e s' arresta sul ponte di legno.*

Teod. Cielo ! ... pietoso Cielo ! ...
(esclamando tutto in sè)
Eli. *(colpita)* Qual voce ! ... Oh Dei ! Teodoro ! ...
(con Elm. e Dup.)
Teod. Agli occhi miei non credo ...
(guardando a basso, e credendo travedere)
Elis. È Elisa tua ! ...
Elm. Elmiro !
Teod. Perfidi ! ... ancor vi vedo ! ...
(con fremito e pena)
Fuggasi ...
(compariscono dall' Eremo i Solitari con Germano)
Coro. Il vento infuria.
Elis. Ferma ....
Tutti. La neve scuotesi ...
Qual oragàno orribile !
(Teod. ha passato il ponte; una valanga si stacca, piomba su di esso, e lo precipita seco. Tutti con grido
Tutti. Oh Cielo ! ...
(Elis. sviene in braccio a Lau.)
Dup. Perisce ! ...
Elm. Ahi misero !
Dup. Compagni ....
Elm. Andiam.
Tutti. Salviamolo ....
Cielo ! ... di lui pietà ...
(Dup. Elm. Ger. scendono con parte dei Solitari : gli altri restano dissopra osservando)

SCENA UNDECIMA.

Elisa, *svenuta come sopra*, Laura, Jonas.

Jon. Accopparsi per amore!
Questa qua non la credeva;
Proprio via mi portò il core;
Voglio anch' io con gli altri andar.
Lau. Non lasciarmi qua soletta:
Veh! in che stato... (*additando Elis.*)
Jon. Poveretta!
Lau. Par rinvenga.
Jon. Allegri!
Elis. È morto! (*con voce fioca*)
Jon. Forse no...
Elis. Suppormi infida! (*con sentimento*)
Lau. Chi sa ancor?...
Elis. Vano conforto!
Egli è morto, ed io l' uccisi!
(*con disperazione*)
Jon. Lau. Non vi state a disperar.
(*in questo dall' abisso si sentono voci*)
Coro. Per di qua... discendiamo... cerchiamo...
Queste masse di nevi svolgiamo...
Piano... attenti... sentite? lamenti?...
Elis. *con* Lau. *e il* Coro *dissopra.*
Che sentite?.. lamenti?.. il vedete?..
Coro. No... (*a basso*)
Elis. *e* Coro. Scavate... chi sa! il troverete...
Coro. C' è una mano... (*a basso*)
Elis. *e* Coro. Una mano! (*con isperanza*)
Coro. (*con giubilo*) È trovato. (*a basso*)
Elis. *e* Coro. Vive?
Coro. È vivo, respira: è salvato (*a basso*)
Tutti. Lode al Cielo!.. oh dolcezza!.. oh contento!..
Esultiamo... del Cielo cantiamo
La clemenza, l' immensa bontà.

SCENA DUODECIMA.

ELISA e LAURA.

ELIS. Alfin cessò sventura! Oh ciel compiaci
Che qui un termine s' abbian miei martiri:
L' uom che cotanto adoro
Potrò pur riabbracciar?.. sovra il suo petto
Tante di casto amor fervide stille
Potrò versar, quante di duol ne sparsi?...
Oh mia diletta amica
Con me vieni ... voliam ... ad esso incontro
Già sospinta mi sento.

LAU. Ah no ... t' indugia:
Chè tua vista improvvisa
Potria tornarlo a' suoi furor ... t' arresta:
Vedi, che qui s' avvia...

ELIS. Come sformato
Egli è! mi fa pietade!

LAU. Deh! ti cela...

ELIS. (*tornando verso la parte destra della scena*)
Il mio ardir... tutto mi cade.

SCENA DECIMATERZA.

TEODORO, *appoggiato a* DUPLESSIS, *ed* ELMIRO, *spunta dalla parte sinistra della scena. - E' mezzo svenuto.*

TEOD. Terrore ... orror condensano
Ovunque rei fantasimi ...

ELIS. Amore ... onor condensano
Ovunque bei fantasimi...

TEOD. Presagi fier dispensano
Tremendi ... e nuovi spasimi.

ELIS. Presagi ver dispensano
Antichi ... e cari spasimi.

(*Dopo questi versi detti a vicenda, e dopo che i due gruppi sono arrivati a certa*

vicinanza, Teodoro ravvisa Elisa, e grida nell' eccesso della disperazione:

TEOD. Ahi! che già in essa apparemi
L' angiol sterminator!!

ELIS. Ah! che già in esso apparemi
L' angiol liberator!!

TUTTI. Avvinti in pace candida
V' accenda un solo ardor!!

DUP. Sian da voi le bende infrante
Che v'acciecan, che v'ammaliano
Fu ciascun di voi costante:
Niun peccò d'infedeltà.

TEOD. Deh! fuggiam dal rio sembiante
Che m' addita un' empietà.

ELIS. (*correndogli incontro con tutta tenerezza*)
Mi ridona in questo istante
L' amorosa tua pietà.

TUTTI. (*facendosi intorno ai due amanti*)
È innocente!! Ella è fra tante
Uno speglio d' onestà.

(*A questo punto tutti i Cori si ritirano al fondo della scena in linea circolare. In mezzo a loro, un po' più avanti, è Duplessis. - Ai suoi, lati variamente posti, sono gli altri Attori. Dinnanzi a tutti, un contro l' altro, stanno Teodoro ed Elisa.*

TEOD. Più cara del sole
Mi fosti fedele;
Più odiosa dell' Erbeo
Mi fosti, o crudele,
Quand' ebra, ... frenetica
M' osasti tradir!

ELIS. (*con estrema tenerezza e con tuono flebile*)
Se ancor mie parole
Pon mescerti il fiele
Che l' alma avvelenati,
Non farmi querele ...
Giammai fui ... sagrilega (*risoluta*)

D' un solo desir.

TEOD. No ... menti tu ,.. infida, (*furente*)
Che ad altri ti davi !...

ELIS. Il cielo mi gravi (*con virile fermezza*)
Se falso è il mio dir!

TEOD. E m' ami ?... (*un po' commosso*)

ELIS. (*con immensa passione*) In me fida !....
Te solo ...

TEOD. Adoravi ? (*interrompendola con istanza*)

ELIS. Il giuro !

TEOD. (*nell' cccesso della passione corre ad abbracciarla*).
Or soavi
Mi sono i martir!
(*nel mentre che i due amanti tengonsi stretti, tutti dicono*)

TUTTI Non v' abbia più schiavi
Geloso delir.
(*dopo di che Teodoro, ed Elisa risolvono nel seguente unissono, intrecciati fra le loro braccia:*

A DUE
Nell' estasi folle
Che il senno abbattea
A un zeffiro molle
Un sfogo mescea;
A un raggio di luna
Fidava un sospir.

TUTTI. Non v' abbia più schiavi (*di nuovo*)
Geloso delir.
(*Dopo queste ripetizioni, Duplessis s' avanza nella scena, e si frappone ai due amanti, cominciando il seguente canto:*

DUP. *e* CORO. Via fugate ogni tetra mestizia:
Al piacer tutti i sensi schiudete,
Or giulivi le pene segrete
Là versate al suo core paterno.

DUP. (*A Teodoro ed Elisa in atto di benedirli*)

Già dall' alto sorride l' Eterno,
Che per me vi congiunge in amor!

TUTTI. Salve, amico ... dell'Alpi splendor!
Salve, o Nume d'erranti viator!

ELIS. Sia questo il nostro altare
Che sacri affetto antico;
Quivi mi porgi, o amico,
La destra colla fe'.
Ah! sì! son tua. - Mi stringi.
Cogli il mio spirto ardente;
Tu solo se' mia mente,
Solo riposo in te!!
Dal foco, dal giubilo
Che dentro il cor sento
Ogni ansia, ogni stento
In gioia cambiò!
Già il mondo rivestesi
D' un' aura più pura,
Più bella natura
D' un lampo raggiò!
Ovunque s' affiggono
Miei cupidi rai;
Non scerno più omai
Che amore e desir!

TUTTI. Non oltre più queruli
Risuonino lai;
Festevoli e gai
Sciogliamo i sospir!!

FINE.

Die 11. martii 1836.
Nihil obstat.
JOANNES LUCCHESINI Doct. Philol. Coll.
Die 12 d.
Vidit pro Emo ac Rmo
DD. CAROLO CARD. OPPIZZONIO
F. TONINI Min. Conv.
Imprimatur
J. Can. PASSAPONTI Prov. Gen.